

EFFEMERIDI

Ingegneri e rappresentanza

Una recensione sulla strada degli scrittori

DI GIUSEPPE MARGIOTTA

Quando si fonda la propria modesta fortuna letteraria su una narrazione spesso strampalata e improbabile, trovarsi davanti a un compito apparentemente ordinario come una recensione può provocare attacchi d'ansia. Se poi l'oggetto da recensire è il libro "Ingegneri e Rappresentanza" la cosa può tradursi in veri e propri attacchi di panico, tenuto conto che è scritto da un amico e supporter (se questo termine non ha un significato riduttivo) come Antonio Felici, e a cui hanno collaborato altri valenti professionisti di lunga frequentazione che non citerò, perché lo ha già fatto Felici nei ringraziamenti.

Se questo non bastasse, quando mi è arrivata la proposta che non puoi rifiutare da parte di Vanessa Martina, avevo appena percorso la SS640 di Porto Empedocle, oggi denominata "strada degli scrittori". Mi sono perciò immerso in pensieri ancora più foschi (il confronto involontario e impetuoso porta alla depressione), per risvegliarmi quasi di soprassalto davanti alla maestosità della Valle dei Templi e immergermi di lì a poco nel Canale di Sicilia proprio davanti alla Scala dei turchi. "Cosa farò? Mi estinguerò!" mi sono detto, almeno nel senso di editorialista de Il Giornale dell'Ingegnere. Per evitare di finire come i dinosauri di Robin Williams in *Mrs Doubtfire*, mi accingo dunque a questa impresa senza predisporre alcuna rete di protezione.

INTANTO I TOMI...

La prima impressione, al tatto e alla vista, è quella di un'opera imponente. Ti aspetti dei volumetti in carta riciclata, rilegata in cartoncino e ti ritrovi davanti all'Anglo-American Cyclopaedia (la riedizione dell'Enciclopedia Britannica nata dalla fantasia di Jorge Louis Borges). L'accostamento è solo apparentemente avventato. L'Enciclopedia Britannica, quella vera, nella sua prima edizione, edita a Edimburgo tra il 1768 e il 1771, era articolata in 100 parti e tre volumi. Non ho contato le "parti" della nostra opera editoriale, ma i volumi sono certamente tre e non credo che la Britannica fosse rilegata con tanta cura e la carta di così alta qualità, come le immagini e in generale l'impaginazione. Le voci della Britannica sono comunemente considerate accurate, affidabili e ben scritte, e allo stesso modo sono convinto che "Ingegneri e Rappresentanza" continuerà a essere consultata come opera di riferimento generale. Perché? È presto detto. È quello che ti succede quando ti aspetti una sorta di elencazione delle diverse formazioni del Consiglio Nazionale Ingegneri (ché "Consigli Nazionali Ingegneri" non



si può sentire e soprattutto non si può scrivere) che si sono susseguite negli anni, per immagini alcune pagine de "L'Ingegnere italiano" e magari le foto più o meno imbronciate o sorridenti di generazioni di nostri rappresentanti (in bianco e nero, colorate a mano o addirittura digitali ma pur sempre tristi); e invece ti ritrovi tra le mani una ricostruzione complessa e critica di un'epopea, quella della professione di Ingegnere.

Non si tratta di cronaca, di una semplice narrazione, ancorché di rango storico. Avremmo avuto in quel caso le nostre Cronache Romane e, per i tempi più recenti, magari della Cronache Salernitane. Se vogliamo trovare un termine illustre potremmo piuttosto parlare di "Annali", nell'accezione adottata da talune grandi istituzioni accademiche piuttosto che di quella latina. Ma anche questo è riduttivo, perché dovremmo trovarci comunque davanti a una semplice successione di fatti e persone. Invece il libro racconta dell'interazione tra il percorso che la nostra professione ha intrapreso a partire dal 1875 con la vita sociale e politica del Paese. La sorpresa per il lettore è vedersi raccontare come il mondo della professione di Ingegnere non è separato dall'universo mondo che lo circonda e non lo è mai stato. Sin dall'inizio del primo tomo l'autore presenta in modo chiaro e ben documentato come il rapporto fra Ingegneri e istituzioni politiche non è mai stato semplice né lineare. La ricostruzione della lunga battaglia che portò alla nascita dell'Albo e, dopo la parentesi del ventennio fascista, alla nascita del CNI è costellata di scontri epici per valorizzare e tutelare una professione, ma al

contempo tutelare il pubblico interesse, quindi dei cittadini, attraverso l'assegnazione a tecnici qualificati dell'esecuzione delle opere pubbliche.

Publicare la storia del Consiglio Nazionale Ingegneri è - parafrasando la prefazione del Presidente Zambrano - pubblicare la storia dell'ingegneria italiana quale la conosciamo oggi. La disponibilità delle fonti e dunque della documentazione, riferita nella bibliografia essenziale, giustifica ampiamente l'articolazione dell'opera in tre volumi che si espandono progressivamente verso le ultime consiliature, con una evidente preponderanza per la storia degli ultimi vent'anni. Questa è l'articolazione scelta:

- Volume 1, Le associazioni e la lunga battaglia per l'istituzione dell'Albo, il Sindacato, il Consiglio Nazionale Ingegneri dal 1948 al 1999;
- Volume 2, Le sfide del nuovo millennio: il Consiglio Nazionale Ingegneri dal 1999 al 2016;
- Volume 3, Verso l'Ordine del futuro: il Consiglio Nazionale Ingegneri dal 2017 al 2021.

Ben lungi dall'essere banale agiografia, che contraddirebbe l'accuratezza storiografica dell'autore nella stesura dell'intera opera, con uno sforzo che a me appare titanico, vi sono due elementi che chiariscono bene la scansione degli anni, oltre all'ovvietà che i fatti più recenti sono frutto di conoscenza diretta e non semplice memoria. In primo luogo, come dicevo, la disponibilità di documenti. Oltre che agli atti congressuali e ai documenti ufficiali raccolti, assumono infatti particolare rilievo nella ricerca i Quaderni e rapporti del Centro Studi, iniziati assieme

all'organismo solo nel 2000 e i Comunicati stampa del CNI, divenuti unitari e organici solo a partire dal 2013.

Ma un altro elemento determinante è l'ampiezza delle attività e delle iniziative messe in campo nelle consiliature che vanno dal 2011 a oggi e ancor più a partire dal 2017. Iniziative e attività illustrate nell'opera sia sotto gli aspetti propriamente ordinistici, che hanno visto nascere nuove strutture e nuove funzioni a servizio degli Ordini in numero e qualità mai raggiunti, grazie anche a quella potente macchina che è diventata la Fondazione CNI, sia sotto l'aspetto del continuo confronto con il mondo della politica e le sue istituzioni.

Un periodo costellato anche da eventi e problematiche in qualche modo eccezionali per intensità e varietà; dai grandi terremoti ai non meno grandi sommovimenti sanitari, economici, sociali, normativi che hanno significato condizioni in cui gli ingegneri hanno dovuto, potuto e voluto avere un ruolo di primo piano e che il CNI ha trasformato in occasioni per diventare "forza sociale" credibile e riconosciuta.

Di tutto questo il Libro ha tenuto puntualmente conto.

UNA STORIA ENCICLOPEDICA DELLA PROFESSIONE DI INGEGNERE

Se il mio spirito narrativo aveva inventato questa incerta assimilazione a una Cyclopaedia, uno sguardo d'insieme (ché una lettura completa è fatto più impe-

gnativo) mostra un risultato a essa assimilabile. È un testo di consultazione, è una storia enciclopedica della professione di ingegnere, godibile in tutti i suoi aspetti, ma di grandissimo interesse per l'intero corpus degli ingegneri italiani che vogliono conoscere la nostra storia. Così potrà smettere di fare il solone e raccontare a memoria gli eventi mirabili e terribili che si sono succeduti in questi anni.

Se dovessi fare un appunto, e quasi me ne vergogno, è solo il frutto della mia suggestione iniziale. In questa azione di "educazione ciclica, complessiva" manca un indice sistematico dei nomi. Ad onor del vero anche questo rilievo è infondato: è presente, infatti, un'appendice con l'elenco alfabetico completo di tutti i consiglieri della storia del CNI con le relative consiliature.

Se lo faccio notare è solo perché questa è veramente un'opera completa. Spulciando qua e là, nel corpo dell'opera ho trovato infatti anche altri nomi e fatto altre scoperte. Farò menzione solo di una: nel primo Consiglio Direttivo del Centro Studi (Volume I, pag. 285) ho trovato che tra i consiglieri c'era Renato Cannarozzo, ex Presidente dell'Ordine di Palermo, iscritto dal 1953 fino ad oggi, e a cui siamo tutti particolarmente legati.

In effetti sono presenti altri nomi e addirittura un'intera citazione a pag. 91 del Volume III che mi ha fatto molto piacere. Ma riferirne sarebbe semplice vanagloria, o peggio difetto d'imparzialità.

Per leggere i volumi
<https://www.cni.it/ingegneri-e-rappresentanza/3989-volume-1>